

Allarme Omicron 2

L'ultima variante fa impennare i contagi e mette in forse il piano delle riaperture
Cartabellotta: «Verso i 150 mila casi al giorno»

IL CASO

GRAZIA LONGO
ROMA

L'imperativo categorico di virologi ed esperti è non abbassare la guardia. Proprio in concomitanza con la fine della fase di emergenza, il 31 marzo, si scopre che la variante Omicron 2 ha un tasso di contagiosità elevatissimo. Fenomeno che, unito all'allentamento delle misure restrittive e al fatto che 4,5 milioni di italiani non sono vaccinati e altri 7 milioni non hanno fatto la terza dose, non fa sperare in nulla di buono. Anzi, in molti sono già pronti a scommettere che ci sarà bisogno di nuove misure di contenimento, perché l'allerta Omicron 2 è davvero alta.

Il presidente della Fondazione Gimbe, il dottor **Nino Cartabellotta**, ipotizza per la fine del mese una risalita della curva dei contagi «fino a 120-150 mila casi al giorno. Nelle ultime due settimane Omicron 2 è salita al 44% e purtroppo anche per chi è vaccinato la copertura declina velocemente, dopo 3 mesi. Il vaccino tutela così dalla ma-

lattia grave ma non dal contagio, per cui anche se immunizzati si è protetti dal 40 al 65%». Al momento, le regioni in cui Omicron 2 è più diffusa sono quelle del Centro-Sud, «ma presto potrebbe estendersi al Centro-Nord, con conseguenze anche sull'ospedalizzazione perché quando salgono i numeri dei malati, lievitano inevitabilmente anche i ricoveri. Basti pensare che questi ultimi il 12 marzo scorso erano 8.234 e ora sono 8.319. Pochi numeri di differenza ma che danno il senso del trend».

È in allarme anche il professor Fabrizio Pregliasco, virologo, direttore sanitario dell'Istituto ortopedico Galeazzi: «I contagi continueranno a salire e tra una decina di giorni dovremo valutare gli effetti anche sulla mortalità. L'elevata contagiosità di Omicron 2 va di pari passo all'allentamento delle misure restrittive. Mi rendo conto che si tratta di scelte politiche, adottate un po' da tutti gli Stati, perché la gente non ce la fa più a vivere nell'emergenza, ma non sia-

mo ancora pronti per la fase del «liberi tutti». L'input del professore è quello di «tenere ancora alta l'attenzione: è come quando apriamo il rubinetto dell'acqua calda, non possiamo aprirlo tutto in un colpo perché altrimenti rischiamo di scottarci. E con il Covid è la stessa cosa: non possiamo pensare di poterlo archiviare di botto». Per questo motivo è prevedibile ipotizzare «una nuova fase di restrizioni. Dobbiamo essere pronti a modificare di nuovo le abitudini, è possibile che in futuro ci siano oscillazioni di nuove restrizioni». Pregliasco punta, infine, il dito contro chi non vuole sottoporsi alla terza dose: «Molti sono convinti che ne bastino due, ma non è così. Occorre fare la dose booster. Tra l'altro c'è anche il rischio di contrarre un secondo contagio. Il 5% degli italiani si ammala di Covid due volte: si stanno riscontrando molti casi di giovani non vaccinati che prima hanno avuto la variante Delta e ora la Omicron. Per fortuna al momento la situazione nelle terapie intensive è rela-

tivamente tranquilla e i ricoveri sono stabili».

L'aumento dei contagi è rilevato anche dal report esteso dell'Istituto superiore di sanità: «Nel corso dell'ultima settimana si è registrato un aumento del numero dei casi segnalati, ma il numero delle ospedalizzazioni e dei ricoveri in terapia intensiva continua a diminuire. In diminuzione anche il numero settimanale di decessi». La percentuale di casi segnalati con stato clinico iniziale asintomatico è pari circa al 69%. Infine stabile, rispetto alla precedente settimana, anche la percentuale di casi tra gli operatori sanitari rispetto al resto della popolazione (2,6%).

Come al solito il bollettino del weekend ha valori più bassi della media e infatti ieri sono registrati 74.024 nuovi casi di Covid (venerdì erano stati 76.250). I decessi sono 85 contro i 165 dell'altro ieri. Il tasso di positività è stabile al 15,5%. —

Il bollettino

74.024

I nuovi contagi di ieri su 478.051 tamponi con tasso di positività stabile al 15,5%

85

Le vittime nelle ultime 24 ore, 471 i ricoverati in terapia intensiva (-3 in un giorno)



Peso: 46%



NINO CARTABELLOTTA
PRESIDENTE
FONDAZIONE GIMBE



Presto Omicron 2
potrebbe estendersi
dal Centro Sud
al Nord, con effetto
anche sugli ospedali



FABRIZIO PREGLIASCO
DIRETTORE SANITARIO
ISTITUTO GALEAZZI



Non siamo ancora
pronti per il liberi tutti
Dobbiamo prepararci
a una possibile fase
di nuove restrizioni



Peso: 46%